COMMISSIONE VI

ISTRUZIONE E BELLE ARTI

LXIX.

SEDUTA DI VENERDÌ 15 GIUGNO 1956

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE RESTA

INDICE

PAG.

Congedi:

PRESIDENTE 717

Disegni di legge (*Discussione e approvazione*):

Determinazione dei contributi a favore degli Enti autonomi « Biennale » di Venezia, « Triennale » di Milano e « Quadriennale » di Roma. (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*). (2184) 717

PRESIDENTE 717, 721, 722, 723, 724
MARANGONE VITTORIO, *Relatore* . . 718, 722
LOZZA 721
FABRIANI 722
VISCHIA 722
JERVOLINO MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* . . . 722, 724

Corresponsione all'Istituto internazionale di scienze amministrative di Bruxelles delle quote di adesione dell'Italia allo Istituto medesimo a partire dall'anno 1954, nonché, in particolare, la corresponsione della somma complessiva di lire sei milioni per le quote afferenti agli anni 1954-55. (2269) 724

PRESIDENTE 724, 725
JERVOLINO MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* 725

Proposta di legge (*Discussione e approvazione*):

Senatore BRACCESI: Concessione di un contributo straordinario al comune di Pescia per le onoranze a Carlo Lorenzini (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*). (2160) 725

PAG.

PRESIDENTE 725, 726
DIECIDUE, *Relatore* 725
CAVALIERE ALBERTO 726
JERVOLINO MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* . . . 726

Votazione segreta:

PRESIDENTE 726

La seduta comincia alle 9,30.

BUZZI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Dal Canton Maria Pia e Savio Emanuela.

Discussione del disegno di legge: Determinazione dei contributi a favore degli enti autonomi «Biennale» di Venezia, «Triennale» di Milano e «Quadriennale» di Roma. (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato). (2184).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Determinazione dei contributi a favore degli Enti autonomi « Biennale » di Venezia, « Triennale » di Milano e « Quadriennale » di Roma ».

Il disegno di legge è stato già approvato dal Senato e su di esso ha espresso parere favorevole la Commissione finanze e tesoro.

Il Relatore, onorevole Marangone Vittorio, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

MARANGONE VITTORIO, *Relatore*. Premetto che la mia relazione sarà necessariamente densa di cifre, e pertanto debbo chiedere ai colleghi la massima attenzione.

Il provvedimento sottoposto al nostro esame è atteso da lunghissimo tempo, dovendosi porre fine ad una situazione che fino ad oggi si è cercato di sanare, di volta in volta, con leggi particolari. Oggi, finalmente, ci è offerta l'occasione di dare l'avvio ad una più solida amministrazione degli Enti autonomi di cui il provvedimento stesso si occupa.

Contrariamente alla prassi normalmente seguita, comincerò ad illustrare questo disegno di legge dal suo ultimo articolo, il quale indica le fondi di reperimento, già approvate, per uno stanziamento, in sede di bilancio, di lire 339.800.000 annue in favore delle tre massime manifestazioni nazionali sul piano delle arti. Di questa spesa, lire 294.800.000 saranno reperite al capitolo 532 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro e 15 milioni al capitolo 280 dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio 1955-56.

Come avviene la distribuzione di questi stanziamenti? Gli articoli 1 e 2 della legge in discussione riguardano la « Biennale », gli articoli 3 e 4 riguardano la « Triennale » e gli articoli 5, 6 e 7 riguardano la « Quadriennale ». L'articolo 8, infine, indica le fonti di reperimento per tutti gli stanziamenti.

Per la « Biennale » di Venezia, che si inaugurerà martedì prossimo alla presenza del Capo dello Stato, sono destinati, in totale, contributi annui da parte dello Stato per una somma di lire 72.500.000 così ripartita: 20 milioni per le spese generali dell'Ente; 20 milioni per l'esposizione internazionale biennale d'arte figurativa; 10 milioni per la mostra internazionale d'arte cinematografica; lire 22.500.000 per le manifestazioni d'arte drammatica e musicale.

È evidente che, essendo annuo ogni contributo, esso si assomma negli anni intermedi in cui le manifestazioni non hanno luogo. Tutto questo è detto nell'articolo 1, che precisa altresì i contributi annui delle amministrazioni locali, anche se non è normale che una legge dello Stato fissi tali contributi. Ad ogni modo, noi troviamo indicati, nel predetto articolo 1, i contributi a carico dei Comuni che ospitano le tre manifestazioni, e precisamente, per quanto riguarda Venezia, il comune stanzia 30.600.000 lire a favore della « Biennale », e l'Amministrazione provinciale ne stanzia 4.000.000 allo steso scopo; lo stesso comune di Venezia inoltre, stanzia 800.000 lire per la mostra cinematografica e 15 milioni annui per le manifestazioni d'arte drammatica e musicale.

Vorrei, onorevoli colleghi, che noi dedicassimo particolare attenzione all'articolo 2, col quale si concede un contributo straordinario di 146.900.000 lire, allo scopo di colmare il *deficit* delle manifestazioni della « Biennale » che si è venuto accumulando in questi ultimi anni. Di questa somma, lire 64.200.000 sono stanziate nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio 1955-56 e 82.700.000 lire da stanziarsi nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

Il conto consuntivo dell'esercizio finanziario 1955 della Biennale di Venezia si è chiuso con l'accertamento di un disavanzo d'amministrazione di lire 138.271.356; a questa somma bisogna aggiungere altri 20 milioni per il contributo accordato dal Ministero della pubblica istruzione per rendere possibile l'organizzazione e lo svolgimento della XXV Esposizione internazionale d'arte del 1950, ma che risultano iscritti fra i residui passivi nell'esercizio 1956, da esigere dal predetto Ministero della pubblica istruzione, perché l'erogazione di detta somma è stata soltanto concordata. Perciò, il disavanzo d'amministrazione ascende effettivamente a 158.271.356 lire.

Ora, se questa legge, che è stata già approvata dal Senato, avrà anche la nostra approvazione, la Biennale riceverà il contributo previsto di lire 74 milioni per la eliminazione del disavanzo d'amministrazione a tutto l'esercizio finanziario 1953, ma rimane sempre da provvedere – e la legge non ne parla – alla eliminazione, con mezzi straordinari, del restante *deficit* di 84.271.356 lire. Sicché, pur approvando questa legge, non si sanerà il *deficit* totale della Biennale.

Bisogna tener presente che tale disavanzo trova giustificazione: 1°) nell'onere per interessi passivi corrisposti al tesoriere per le anticipazioni di cassa del biennio 1954-55, a cui si è dovuto fare ricorso per il mancato versamento dei contributi statali. Il cassiere è la Cassa di risparmio di Venezia e il totale dell'onere è di ben lire 26.304.386; 2°) nel mancato pagamento del

contributo del Ministero della pubblica istruzione per le spese della Esposizione internazionale d'arte del 1950, in lire 20.000.000; 3°) nella impossibilità per detto ministero di corrispondere il contributo promesso per le spese della XXVII Esposizione internazionale d'arte del 1954, in lire 10.000.000; 4°) nella estensione al personale dell'Ente dell'assegno integrativo mensile, a decorrere dal 1° gennaio 1954, di cui il decreto del Presidente della Repubblica n. 23 del 4 febbraio 1955, che ha richiesto la maggiore spesa, per il biennio 1954-55, di lire 5.214.660; 5°) nelle maggiori spese occorse nel biennio 1954-55 per l'Esposizione internazionale d'arte figurativa, causate dal crescente numero delle nazioni partecipanti, poiché ad ogni mostra aumenta il numero dei padiglioni stranieri con conseguente aumento dei guardiasala occorrenti per la vigilanza, delle spese di trasporto, disimballaggio, montaggio e smontaggio delle opere nelle sale, e, a fine mostra, rimballaggio per la rispedizione; nel crescendo delle spese, di anno in anno, per paghe agli artisti lirici e di prosa e agli operai; per contributi previdenziali e assistenziali; maggior costo delle forniture in genere e dei lavori in conseguenza degli aumenti degli oneri a carico dei datori di lavoro: da tutto ciò, nonostante che si sia cercato di restringere al massimo ogni erogazione di fondi, è emersa una maggiore spesa di lire 22.752.304.

Il *deficit* da sanare, oltre ai provvedimenti di questa legge, ammonta a lire 84.271.356.

La Biennale di Venezia, priva come è di rendite patrimoniali e di altri proventi che non siano quelli dei contributi e delle manifestazioni artistiche, non ha proprio alcuna possibilità di procurarsi i mezzi occorrenti per la eliminazione del suddetto disavanzo. D'altra parte, gli Enti cittadini non possono accollarsi tali oneri, date le precarie condizioni dei loro bilanci. Pertanto, è necessario l'intervento dello Stato, il quale dovrebbe altresì aumentare congruamente anche i contributi annuali a proprio carico – specialmente per l'Esposizione internazionale d'arte – dato che quelli in corso di approvazione ammontano complessivamente a 72.900.000 lire, e cioè sono pari a quelli assegnati per il quadriennio dal 1950 al 1954. I contributi dello Stato erano, per legge, fissati per quadriennio, ma nello scorso quadriennio, la disposizione relativa a questi contributi non è stata attuata e perciò oggi ci troviamo in questa situazione di precarietà.

Questo è quanto riguarda la « Biennale » di Venezia.

L'articolo 3 del disegno di legge destina alla Triennale di Milano, per l'attuazione della XI e della XII manifestazione, un contributo da parte dello Stato di lire 150.000.000, a carico del competente Ministero della pubblica istruzione e per ciascuna di dette manifestazioni. Per la XI manifestazione il relativo contributo sarà erogato in una unica soluzione nell'esercizio finanziario 1956-57 e per la XII in tre rate di lire 50.000.000 ciascuna negli esercizi finanziari 1957-58, 1958-59 e 1959-60.

A sua volta poi, il comune di Milano, verserà la stessa somma di 150.000.000 di lire quale contributo da erogarsi a favore dell'Ente autonomo « Esposizione Triennale Internazionale delle Arti decorative ed industriali moderne e dell'architettura moderna » (Triennale di Milano), per l'attuazione della XI e XII manifestazione, somma da ripartirsi in parti uguali nei bilanci comunali 1955, 1956, 1957, 1958, 1959 e 1960. E questo è previsto all'articolo 4 del disegno di legge.

Come si vede, gli articoli 3 e 4 riguardano la Triennale di Milano e pare al relatore che al riguardo non possano sorgere difficoltà, dato che nel caso si tratta di contributi precostituiti, sia da parte del Ministero della pubblica istruzione, sia da parte del comune di Milano il quale ultimo vi provvede iscrivendo la somma nei prossimi bilanci.

Finalmente, lo Stato eroga a favore dell'Ente autonomo « Esposizione Nazione Quadriennale d'Arte di Roma », per l'attuazione della VII e della VIII manifestazione, un contributo di lire 60 milioni per ciascuna di dette manifestazioni, a carico del Ministero della pubblica istruzione. Per la VII manifestazione il relativo contributo sarà erogato in unica soluzione nell'esercizio finanziario 1955-56 e per l'VIII in quattro rate di lire 15.000.000 ciascuna negli esercizi finanziari 1956-57, 1957-58, 1958-59 e 1959-60. E tutto ciò in base all'articolo 5 del presente disegno di legge sottoposto al nostro esame.

A questo contributo dello Stato per la Quadriennale d'Arte di Roma si aggiunge – all'articolo 6 – il tenue contributo del comune di Roma, per l'attuazione della VII e VIII manifestazioni, stabilito in complessive lire 22.000.000, anche queste da erogarsi a rate che non disturbano affatto le finanze del comune locale, e precisamente: lire 11.000.000 da stanziare nel bilancio comunale per l'anno 1955 e lire 11.000.000

da stanziare in parti uguali nei bilanci comunali degli esercizi 1956, 1957, 1958 e 1959.

Ho detto « tenue contributo » del comune di Roma. Infatti, mentre il comune di Venezia come si è visto, arriva insieme all'Amministrazione provinciale, ad erogare per la Biennale, diecine e diecine di milioni, e così pure fa il comune di Milano con l'Amministrazione pro vinciale locale, il comune di Roma versa soltanto 22 milioni di lire ed anche questi a rate.

Ed eccomi a richiamare l'attenzione di ognuno sull'articolo 7, che destina un contributo straordinario a carico del Ministero della pubblica istruzione di lire 60.000.000, per coprire il *deficit* dell'ultima esposizione quadriennale romana.

Come si è arrivati alla necessità di dovere erogare un contributo straordinario di 60 milioni di lire da parte del Ministero della pubblica istruzione per sanare una questione di bilancio? Ecco qui la risposta: l'Ente autonomo quadriennale d'arte di Roma ha incontrato nel dopoguerra gravi difficoltà finanziarie a causa della mancata rivalutazione, in relazione al mutato potere di acquisto della moneta, del contributo annuo fisso di lire 275.000 posto a carico del Comune di Roma del regio decreto 1 luglio 1937, n. 2023: è infatti evidente che l'entità di tale contributo è divenuta del tutto insufficiente a coprire le ingenti spese di gestione delle manifestazioni periodiche.

Sicché abbiamo a carico dello Stato, per colmare il disavanzo di bilancio relativo alla gestione della VI Quadriennale del 1952, una somma di ben 60.000.000 di lire come previsto appunto dall'articolo 7 del disegno di legge.

In merito a tale disavanzo si osserva quanto segue: lo schema di bilancio preventivo della VI Quadriennale, approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente, prevedeva una spesa totale di lire 139.448.773 contro un accertamento di entrate pari a lire 33.208.000, rimanendo quindi scoperte sul fondo delle entrate lire 106.240.000.

In seguito alle osservazioni del Ministero della pubblica istruzione furono apportare sensibili riduzioni a varie voci di spesa, e precisamente a quelle relative al rimborso di spese di rappresentanza, agli emolumenti del Segretario Generale, ai compensi, rimborsi spese e trasferte della Giuria, così che il Ministero medesimo ritenne di poter chiedere a quello del Tesoro il preventivo assenso ad uno schema di disegno di legge per un contributo statale di lire 90.000.000.

Il Ministero del tesoro sottopose l'intero bilancio dell'Ente ad una attenta revisione e, indicate, voce per voce, le ulteriori economie che riteneva possibili, si dichiarò in linea di massima favorevole ad un contributo di lire 60.000.000. Detta riduzione fu successivamente accettata, in vista delle imperiose ragioni di economia prospettate, dal Ministero della pubblica istruzione, e l'Ente, da parte sua, adottò radicali provvedimenti ed iniziative per contenere la spesa nei limiti indicati. Al riguardo, pur senza entrare nel merito di singole voci di bilancio, si fa presente che la riduzione di cui si tratta importò economie non solo nelle spese per rappresentanza, compensi, medaglie di presenza e spese di giuria, ma anche nelle spese di istallazione e di propaganda, di per sè assai rigide, dato l'alto costo della mano d'opera, ed in quelle riguardanti il personale in organico e contrattuale, strettamente calcolate fin dall'inizio in base ad impegni già assunti e alle disposizioni salariali in vigore. Si può pertanto affermare che l'entità delle entrate delle quali l'Ente poté disporre per la organizzazione della VI Quadriennale ha rappresentato il minimo indispensabile per far fronte alle complesse esigenze di una esposizione di grande importanza, la quale adunò non solo una vastissima rassegna della produzione artistica contemporanea ma anche numerose mostre retrospettive con opere accuratamente scelte in collezioni pubbliche e private, italiane ed estere, con forte onere finanziario, e questo al fine di rendere più dignitosa e interessante sotto ogni aspetto la manifestazione stessa.

Abbiamo quindi, riassumendo, una legge che riguarda contributi annui che diventeranno ordinari da parte dello Stato e da parte delle amministrazioni locali, e contributi straordinari intesi a sanare *deficit* di bilancio per manifestazioni di carattere culturale, già avvenute anni or sono.

Io vorrei chiedere ad ognuno di voi di approvare, anche se a malincuore, questa legge così come si presenta nel testo sottoposto al nostro esame, augurandoci tutti quanti che sia questa possibilmente l'ultima volta che siamo chiamati a sanare *deficit* di bilancio di passate gestioni relative alla organizzazione di manifestazioni di arte e di cultura. Qui invero si tratta di invocare la fiducia degli onorevoli colleghi. Chi vi parla non ha a disposizione altri elementi giustificativi da aggiungere a quelli che ha potuto procurarsi nella maniera che appare dalla presente relazione.

Fa presente tuttavia che vi è forse una questione da rivedere, una questione di fondo.

Perché, infatti, non basta dire che ci si augura che sia questa l'ultima volta che ci troviamo qui riuniti per sanare certe situazioni deficitarie, ecc., ma bisogna piuttosto vedere quale è o quali sono le cause di queste situazioni. Molteplici possono essere le ragioni di carattere economico-amministrative. Ma, come ben sanno gli onorevoli colleghi, gli Enti autonomi della Biennale, della Triennale e della Quadriennale sono retti ancora oggi a regime commissariale, con statuti antiquati e imperfetti. Da anni se ne parla invano. Se ne è parlato alla Camera, se ne è parlato in sede di Commissione, sono state fatte raccomandazioni, emessi ordini del giorno. Uno di questi io stesso, onorevole presidente, ho qui pronto, nel quale chiedo che cessi finalmente il regime commissariale e che questi enti siano amministrati saggiamente con consigli d'amministrazione idonei e statuti rinnovati non soltanto nella forma ma anche e soprattutto nella loro stessa sostanza. In esso chiedo quindi che il Ministero della pubblica istruzione, e quindi il Governo, si propongano – questo potrà essere il nostro comune invito – di porre fine, se possibile al termine della attuale Biennale e quindi alla fine di questo stesso anno, a questa forma di regime commissariale di questi enti autonomi e che nei consigli di amministrazione vengano finalmente inslusi gli artisti a tutela dei propri interessi. Forse gli artisti italiani non sbagliano quando nei loro congressi e riunioni chiedono insistentemente di essere chiamati a fare parte di questi consigli di amministrazione.

Gli artisti noi li abbiamo sempre visti inclusi nelle giurìe e nelle commissioni artistiche che hanno organizzato le mostre e però questo è servito soltanto a creare camarille, giochi d'interesse: accettazione di questo o quel determinato gruppo, di questa o di quella città, di questo o quel sindacato, ma non è servita la loro presenza se non a dividerli sui problemi fondamentali di categoria. Mentre, invece, la loro presenza, secondo me, nei consigli d'amministrazione, significherebbe proprio una tutela dei loro interessi particolari. Chi è, infatti, che nell'ambìto di un consiglio di amministrazione prestabilisce quale sarà lo spazio destinato agli artisti viventi rispetto a quelli del passato ? Chi è che in esso tutela gli interessi in quelli che possono essere i primi acquisti, stabiliti da questi enti ? È noto che nei loro statuti infatti vi è questa possibilità e le segreterie ne fanno sempre uso: possibilità di acquistare opere, aiutare giovani artisti più meritevoli i quali non possono aspirare ad arrivare ai grandi premi assegnati dalle giurìe internazionali, e così via. Eppure, se noi riuscissimo ad includere uno o due artisti nei consigli d'amministrazione di questi enti autonomi, ritengo che sarebbe questa la maniera migliore per salvaguardare gli interessi strettamente materiali degli artisti stessi. Così che, mentre nell'ambìto delle giurie si è cercato di difendere quelli morali e artistici, si deve tendere ora a difendere quelli anche materiali degli artisti.

Questo in sostanza si chiede nell'ordine del giorno che ho il piacere di presentare all'onorevole presidente di questa VI Commissione, a conclusione di questa mia relazione, irta di cifre e forse non sempre chiara, la quale vuole soltanto concludere con la preghiera di approvare questa legge già approvata dal Senato e i cui fondi sono già reperiti dalla competente Commissione Finanze e tesoro.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

LOZZA. Il disegno di legge che stiamo discutendo, e su cui il collega Marangone ha svolto una relazione ottima quanto cauta, ha un'importanza veramente notevole. Esso fissa l'obbligo per lo Stato di intervenire a favore delle tre massime manifestazioni d'arte in Italia, e per giustificare questo intervento il Relatore ci ha fornito cifre e dati che non abbiamo alcuna possibilità di controllare. C'è da augurarsi che cifre e dati siano stati ben dosati e ben ponderati e che non abbiano in avvenire a subire modificazioni, se non nel caso sventurato di una svalutazione della moneta. Dobbiamo accettarli come ci sono stati prospettati, nella speranza che gli impegni dello Stato corrispondano alle necessità degli Enti.

La legge parla altresì di impegni per i comuni di Venezia, Milano e Roma – dove si svolgono le tre manifestazioni – che non so con quale forza si possa farli rispettare: è evidente che, se questi tre comuni dovessero venir meno agli impegni stessi, dovrebbe essere lo Stato ad assumersi l'onere di colmare i conseguenti *deficit*.

Con questa legge si provvede a sanare una situazione altamente deficitaria, a causa di debiti che sono stati contratti. Il collega Marangone ci ha fatto un elenco sommario dei debiti, ma non è stato in grado di specificarli voce per voce, come invece è stato richiesto di fare in altre occasioni, e mi riferisco alla legge recentemente approvata da questa Commissione, sul contributo per le manifestazioni rossettiane: in quella circostanza, per esempio, è stato manifestato il

più alto stupore perché, fra le spese, era stata prevista una somma di sei milioni per la propaganda. Nel caso in questione non abbiamo alcun elemento; e lo stesso Relatore, pur senza manifestare sfiducia verso la gestione commissariale della « Biennale », della « Triennale » e della « Quadriennale », ha tuttavia fatto comprendere che lo Stato avrebbe bisogno di maggiori garanzie sull'uso del suo danaro.

Concordo, quindi, col relatore, e particolarmente sulle sue riserve; chiedo, se è possibile, di avere maggiori delucidazioni specialmente in ordine alla spesa di cui agli articoli 2 e 7.

Comunque, ci auguriamo che in avvenire non abbiano a farsi più debiti e che una minore ristrettezza di bilanci per questi Enti consenta un migliore svolgimento delle manifestazioni, anche in considerazione delle ripercussioni che esse hanno all'estero.

FABRIANI. È, la mia, un'opposizione interlocutoria e faccio omaggio alle delucidazioni che possono venire dal Governo e. ulteriormente, dall'onorevole Relatore. Indubbiamente è, questa della Biennale, della Triennale e della Quadriennale, una situazione difficile che si trascina ormai da molti anni. Che cosa avviene praticamente ? Che in Italia vi sono organizzatori i quali allestiscono mostre, contraggono debiti che si trascinano avanti per anni; si fanno inaugurazioni delle mostre e poi, alla fine, viene il momento del *redde rationem*, il momento della liquidazione dei debiti, con tutte le difficoltà e le perplessità che derivano da questo mancato senso di organizzazione che è cosa ormai classica nel nostro paese. Difatti, da noi si organizzano sovente le mostre senza avere nemmeno un soldo a disposizione, così come è avvenuto nel caso della Quadriennale romana. E così arriviamo poi a dover sanare debiti, come questo della Quadriennale di Roma, di ben 60 milioni !

Si impone quindi di riordinare questa materia complessivamente e razionalmente, e dare a questo nuovo ordinamento un senso di serietà finanziaria e organizzativa. È invero, questa, una cosa fondamentale. Perciò, piuttosto che scendere qui nei particolari, dato che nel caso in esame sono divisi i contributi dello Stato e quelli dei comuni come imposizione – ed io non so se questo impegno da parte dei comuni sarà poi mantenuto e se non saremo domani chiamati a dover intervenire di nuovo per sanare il debito anche da parte dei comuni che non hanno fatto fronte ad esso ! – io pregherei che venisse richiesto e ottenuto un impegno preciso perché questi organizzatori ai quali mi riferivo prima sappiano bene in anticipo quale è la somma a loro disposizione e vi si mantengano.

Io, detto questo, sono tuttavia favorevole alla sanatoria che si propone e quindi alla approvazione del disegno di legge.

VISCHIA. Debbo fare qualche rilievo in ordine alle fonti degli stanziamenti. L'articolo 8 del disegno di legge prevede uno stanziamento di lire 15.000.000 a carico del capitolo 280 dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio 1955-56. Ebbene questo capitolo riguarda i restauri per danni di guerra, capitolo che, originariamente in lire un miliardo e 400 milioni è stato ora ridotto a soli 900 milioni. Io desidero richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi su questo fatto: il patrimonio artistico italiano ha bisogno di larghissimi mezzi per essere rimesso a posto e non è opportuno andare ad incidere su quei fondi per altri motivi, specialmente per fare della propaganda.

Comprendo che, allo stato delle cose, non ci sia nulla da fare; purtroppo, è necessario che la Commissione approvi il disegno di legge nella stesura che ci è stata presentata, ma debbo associarmi all'invocazione generale: che i conti per queste manifestazioni si facciano sul serio e che si sappia che cosa si deve spendere. Nessuno pensa di abolirle, perché sono manifestazioni di così alto valore artistico, che sono legate alla storia delle città stesse ove esse si svolgono. Tuttavia non si può dire che ci lasci tranquilli il modo scelto per trovare una sanatoria.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale

MARANGONE VITTORIO, *Relatore*. Desidero brevemente fugare qualche dubbio affiorato nel corso della discussione. Innanzitutto, v'è da osservare che, fissando dei contributi annui, vengono a mancare agli Enti organizzatori le più gravi preoccupazioni, che sono quelle di carattere finanziario in modo che essi potranno provvedere all'allestimento delle future manifestazioni con una certa adeguatezza di mezzi.

Per quanto riguarda i contributi dei comuni, è evidente che essi sono stati stabiliti in seguito ad una convenzione intervenuta con gli stessi comuni interessati, i quali sono così obbligati a fare fronte agli impegni presi.

JERVOLINO MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Pur riconoscendo alcune insufficienze di questo disegno di legge, il Governo è favorevole alla sua

approvazione, auspicando di poter ottenere in futuro una situazione migliore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, non essendovi osservazioni od emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

I contributi dello Stato, del comune di Venezia e dell'Amministrazione provinciale di Venezia da erogarsi a favore dell'Ente autonomo « La Biennale di Venezia », Esposizione internazionale d'arte, a norma del regio decreto-legge 21 luglio 1938, n. 1517, sono stabiliti per ciascuno degli esercizi finanziari, 1955-56, 1956-57, 1957-58, 1958-59 e 1959-60 come segue:

1°) *Per le spese generali dell'Ente* da imputarsi al primo capitolo previsto dall'articolo 24 del regio decreto-legge 21 luglio 1938, n. 1517:

a) contributo dello Stato nella somma annua di lire 20.400.000, da stanziarsi per metà nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione e per metà nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro (rubrica Presidenza del Consiglio dei ministri – Servizi spettacolo, informazioni e proprietà intellettuale);

b) contributo del comune di Venezia nella somma annua di lire 3.600.000;

2°) *Per la « Esposizione Internazionale di Arte Figurativa »* da imputarsi al secondo capitolo previsto dall'articolo 24 del regio decreto-legge 21 luglio 1938, n. 1517:

a) contributo dello Stato da stanziarsi nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione nella somma annua di lire 20.000.000;

b) contributo del comune di Venezia nella somma annua di lire 27.000.000;

c) contributo dell'Amministrazione provinciale di Venezia nella somma annua di lire 4.000.000;

3°) *Per la « Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica »* da imputarsi al terzo capitolo previsto dall'articolo 24 del regio decreto-legge 21 luglio 1938, n. 1517:

a) contributo dello Stato: 1°) di lire 10.000.000 annue da stanziarsi nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro (rubrica Presidenza del Consiglio dei ministri – Servizi spettacolo, informazioni e proprietà intellettuale); 2°) contributi integrativi da prelevarsi dallo speciale fondo a disposizione della Direzione generale dello spettacolo per sovvenzioni a favore di manifestazioni inerenti allo sviluppo del cinema;

b) contributo del comune di Venezia nella somma annua di lire 800.000;

4°) *Per le « Manifestazioni d'Arte Drammatica e Musicale »* da imputarsi al quarto capitolo previsto dall'articolo 24 del regio decreto-legge 21 luglio 1938, n. 1517:

a) contributo dello Stato da stanziarsi nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro (rubrica Presidenza del Consiglio dei ministri – Servizi spettacolo, informazioni e proprietà intellettuale) della somma annua di lire 22.500.000;

b) contributo del comune di Venezia nella somma annua di lire 15.000.000 da prelevarsi sui proventi derivanti dall'applicazione degli speciali provvedimenti, autorizzati in virtù del regio decreto-legge 16 luglio 1936, n. 1404, convertito nella legge 14 gennaio 1937, n. 62.

(*È approvato*).

ART. 2.

È concesso all'Ente autonomo « La Biennale di Venezia » un contributo straordinario di lire 146.900.000, allo scopo di colmare il *deficit* delle manifestazioni indicate nei numeri 2, 3 e 4 del precedente articolo 1 nonché delle spese generali dell'Ente a tutto l'esercizio 1954-55; di cui lire 64.200.000 da stanziarsi nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1955-56 e lire 82.700.000 da stanziarsi nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro (rubrica Presidenza del Consiglio dei ministri-Servizi spettacolo, informazioni e proprietà intellettuale) per l'esercizio medesimo.

(*È approvato*).

ART. 3.

Il contributo dello Stato a favore dell'Ente autonomo « Esposizione Triennale Internazionale delle Arti decorative ed industriali moderne e dell'Architettura moderna » (Triennale di Milano), di cui al regio decreto-legge 25 giugno 1931, n. 949, per l'attuazione della XI e XII manifestazione è stabilito per ciascuna di dette manifestazioni in lire 150.000.000 a carico del Ministero della pubblica istruzione. Per la XI manifestazione il relativo contributo sarà erogato in unica soluzione nell'esercizio finanziario 1956-57 e per la XII in tre rate di lire 50.000.000 ciascuna negli esercizi finanziari 1957-58, 1958-59 e 1959-60.

(*È approvato*).

ART. 4.

Il contributo del comune di Milano da erogarsi a favore dell'Ente autonomo « Esposizione Triennale Internazionale delle Arti decorative ed industriali moderne e dell'architettura Moderna » (Triennale di Milano), a norma del regio decreto-legge 25 giugno 1931, n. 949, per l'attuazione della XI e XII manifestazione è stabilito in complessive lire 150.000.000, da ripartirsi in parti uguali nei bilanci comunali 1955, 1956, 1957, 1958, 1959 e 1960.

(*È approvato*).

ART. 5.

Lo Stato concede all'Ente autonomo « Esposizione Nazionale Quadriennale d'Arte di Roma » istituito con regio decreto 1° luglio 1937, n. 2023, per l'attuazione della VII e VIII manifestazione, un contributo di lire 60.000.000 per ciascuna di dette manifestazioni, a carico del Ministero della pubblica istruzione. Per la VII manifestazione il relativo contributo sarà erogato in unica soluzione nell'esercizio finanziario 1955-56 e per l'VIII in quattro rate di lire 15.000.000 ciascuna negli esercizi finanziari 1956-57, 1957-58, 1958-59 e 1959-60.

(*È approvato*).

ART. 6.

Il contributo dovuto alla « Quadriennale » dal comune di Roma, a norma del regio decreto 1° luglio 1937, n. 2023, per l'attuazione della VII e VIII manifestazione è stabilito in complessive lire 22.000.000, di cui lire 11.000.000 da stanziare nel bilancio comunale per l'anno 1955 e lire 11.000.000 da stanziare in parti uguali nei bilanci comunali degli esercizi 1956, 1957, 1958 e 1959.

(*È approvato*).

ART. 7.

Per colmare il disavanzo di gestione della VI « Quadriennale » è autorizzata la concessione di un contributo straordinario a carico del Ministero della pubblica istruzione di lire 60.000.000.

(*È approvato*).

ART. 8.

Alla copertura della spesa complessiva di lire 279.800.000, di cui agli articoli 1, 2 e 5, relativamente all'esercizio finanziario 1955-56 si provvederà a carico dello stanziamento di cui al capitolo 532 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per detto esercizio concernente il fondo speciale occorrente per la copertura di oneri derivanti da provvedimenti legislativi in corso.

Alla copertura della spesa di lire 60.000.000 di cui all'articolo 7, si provvederà per 45.000.000 di lire a carico dello stesso stanziamento di cui al precedente comma e per lire 15.000.000 a carico dello stanziamento del capitolo 280 dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio 1955-56.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Il relatore, onorevole Marangone Vittorio, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« I membri componenti la VI Commissione della Camera, in sede di approvazione del disegno di legge Rossi n. 2184, ravvisano l'urgente necessità di far cessare i regimi commissariali per gli Enti autonomi della « Biennale », « Triennale » e « Quadriennale », e pertanto invitano il Governo a predisporre entro l'anno gli appositi strumenti di legge, includendo nei futuri consigli di amministrazione gli artisti italiani ».

JERVOLINO MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo accetta l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno di cui ho dato testé lettura.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Corresponsione all'Istituto internazionale di scienze amministrative di Bruxelles delle quote di adesione dell'Italia all'Istituto medesimo a partire dall'anno 1954, nonchè, in particolare, la corresponsione della somma complessiva di lire sei milioni per le quote afferenti agli anni 1954-55. (2269).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Corresponsione all'Istituto internazionale di scienze amministrative di Bruxelles delle quote di adesione dell'Italia all'Istituto medesimo a

partire dall'anno 1954, nonché, in particolare, la corresponsione della somma complessiva di lire sei milioni per le quote afferenti agli anni 1954-55 ».

Come Relatore devo sottolineare che è questo un disegno di legge avente lo scopo di fare fronte semplicemente ad una situazione debitoria passato e non già futura. Inutile da parte mia sottolineare, poi, l'importanza che riveste questo Istituto internazionale di scienze amministrative di Bruxelles, specie nel momento internazionale attuale e soprattutto nel campo delle pubbliche relazioni. Mi dispenso quindi dall'illustrare ulteriormente la portata del disegno di legge in esame dichiarandomi senz'altro favorevole alla sua approvazione.

Dichiaro aperta la discussione generale. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

JERVOLINO MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Il Governo è senz'altro favorevole al disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, porrò successivamente in votazione:

ART. 1.

È autorizzata la corresponsione all'Istituto internazionale di scienze amministrative di Bruxelles delle quote di adesione dell'Italia all'Istituto medesimo, a partire dall'anno 1954.

(*È approvato*).

ART. 2.

Le quote relative agli anni 1954 e 1955, previste nella complessiva somma di lire 6.000.000 (sei milioni) faranno carico al bilancio dell'esercizio finanziario 1955-56 ed alla copertura della relativa spesa si provvederà a carico dello stanziamento del capitolo n. 532 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo.

Alla spesa relativa all'esercizio finanziario 1956-57, prevista in lire 3.000.000 (tre milioni), si provvederà a carico dello stanziamento dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio stesso, concernente il fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

(*È approvato*).

ART. 3.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto alla fine della seduta.

Discussione della proposta di legge di iniziativa del Senatore Braccesi: Concessione di un contributo straordinario al comune di Pescia per le onoranze a Carlo Lorenzini. (Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato). (2160).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa del Senatore Braccesi: « Concessione di un contributo straordinario al comune di Pescia per le onoranze a Carlo Lorenzini ». La proposta di legge è già stata approvata dalla competente Commissione del Senato.

Prego il Relatore, onorevole Diecidue, di svolgere la relazione.

DIECIDUE, *Relatore.* Non credo sia necessario, da parte del relatore, dilungarsi a sottolineare l'importanza della iniziativa che ha ispirato la presentazione di questa proposta di legge. Si tratta di onorare in maniera degna il nome di Carlo Lorenzini, meglio conosciuto in tutto il mondo sotto lo pseudonimo di Carlo Collodi, nel comune di Pescia, ove egli visse a lungo. L'iniziativa però ha avuto uno scopo principale: quello di render noto in Italia e all'estero il nome di Pescia e di Collodi, di creare cioè le condizioni di un afflusso di visitatori in questo paese dove è possibile un certo sviluppo anche dal punto di vista turistico e culturale. Permette, poi, di raccogliere in una degna cornice un museo-biblioteca con tutte le opere che sono state pubblicate su questo autore e sul significato pedagogico che ha avuto ed ancora ha nel mondo la sua opera: « Le Avventure di Pinocchio », considerato il maggior capolavoro mondiale della letteratura per l'infanzia.

E, per raggiungere questo scopo, il comitato che fu a suo tempo costituito a Pescia a questo fine, indisse un concorso per un bozzetto relativo al monumento che doveva poi essere eretto in quella località, concorso a cui hanno partecipato insigni artisti del nostro tempo e la cui giuria comprendeva eminenti personalità nel campo artistico nazionale. La scelta forse non avrà sodisfatto molti critici, ma certo quanto è stato in proposito detto e scritto in campo nazionale e internazionale e

alla radio, sta a dimostrare l'importanza e l'interesse che l'iniziativa ha ovunque suscitato.

Ora, la spesa sostenuta dal comune, o meglio dal comitato costituitosi a Pescia, è certamente superiore al preventivo iniziale per l'erezione del complesso monumentale, per gli aggiustamenti apportati e per le opere tutte che sono state eseguite nel ciclo di manifestazioni per le onoranze indette dal comune di Pescia a Carlo Lorenzini. Ma, per poter perpetuare, consacrare direi, nell'avvenire, in modo particolare attraverso il museo e la biblioteca dei cimeli e degli scritti dedicati al Collodi, occorre nel complesso al comitato una spesa di altri 20 milioni circa. È per questo che i contributi furono ridotti in un primo tempo a 10 milioni e fu allora accettata anche questa soluzione per poter sistemare cioè un centro di cultura che fosse degno e consono allo scopo. Inoltre è da tener presente che verrà istituito a Pescia un asilo intitolato al Lorenzini.

Per dimostrare l'importanza delle onoranze basterà dire che il comitato aveva chiesto la partecipazione alle stesse di numerosissime nazioni e le adesioni si potrebbero elencare in una trentina. Si tratta di paesi d'Europa e anche extra-europei. Da ogni parte del mondo, insomma, sono pervenuti consensi, il che sta a dimostrare che, effettivamente, il nome di Collodi è universalmente noto e quindi trova ancora una eco, una risonanza non soltanto nell'animo dei bambini, ma anche delle persone grandi, anche in coloro cioè che hanno già superato il periodo infantile al quale tuttavia tutti quanti tanto volontieri sempre si torna col pensiero e con lo spirito per dimenticare un attimo pensieri e angustie.

E, per dimostrare l'incremento che questa iniziativa ha dato al paese di Collodi, io potrei leggervi una statistica che va dal 1950 al 1955; mi limito, per economia di tempo, a dirvi che i visitatori, che nel 1950 furono 11.000, nel 1955 sono saliti a ben 120.000.

Per queste ragioni penso di poter proporre l'approvazione della presente proposta di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

CAVALIERE ALBERTO. Desidero esprimere l'adesione alla proposta di legge con i seguenti versi:

Non c'è nulla di strano, in fondo in fondo
se tanto lo s'ammira e lo s'acclama:
teste di legno assurte ad alta fama
ce ne furono sempre in questo mondo.
È giusto che concorra anche lo Stato
e il burattino sia monumentato.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

JERVOLINO MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Il Governo è favorevole alla proposta di legge.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, non essendovi osservazioni od emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

È autorizzata la concessione di un contributo straordinario di lire 10.000.000 a favore del comune di Pescia, da destinare al Comitato per le onoranze a Carlo Lorenzini.

(*È approvato*)

ART. 2.

Alla spesa occorrente sarà provveduto mediante congrua riduzione del fondo iscritto al capitolo 531 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1955-1956.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle necessarie variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

La proposta di legge sarà subito votata a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni e della proposta di legge oggi esaminati.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta del disegno di legge:

« Determinazione dei contributi a favore degli Enti autonomi « Biennale » di Venezia, « Triennale » di Milano e « Quadriennale » di Roma. » (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato). (2184):

Presenti e votanti	31
Maggioranza	16
Voti favorevoli . . .	25
Voti contrari	6

(*La Commissione approva*).

« Corresponsione all'Istituto internazionale di scienze amministrative di Bruxelles delle quote di adesione dell'Italia all'Istituto medesimo a partire dall'anno 1954, nonché,

in particolare, la corresponsione della somma complessiva di lire sei milioni per le quote afferenti gli anni 1954-55 ». (2269);

Presenti e votanti 31
Maggioranza 16
Voti favorevoli . . . 30
Voti contrari 1

(*La Commissione approva*).

e della proposta di legge:

Senatore BRACCESI: « Concessione di un contributo staordinario al comune di Pescia per le onoranze a Carlo Lorenzini. » (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*). (2160):

Presenti e votanti . . . 31
Maggioranza 16
Voti favorevoli . . . 31
Voti contrari 0

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Baccelli, Badaloni Maria, Buzzi, Caronia, Cavaliere Alberto, Cottone, Della Seta, Del Vecchio Guelfi Ada, De Totto, Diecidue, Fabriani, Franceschini Francesco, Gaudioso, Gotelli Angela, Grasso Nicolosi Anna, Gui, L'Eltore, Lozza, Malagugini, Marangone Vittorio, Marchionni Zanchi Renata, Montanari, Natta, Pitzalis, Resta, Romanato, Rosati, Sciorilli Borrelli, Titomanlio Vittoria, Trabucchi, Vischia.

Sono in congedo :

Dal Canton Maria Pia, Savio Emanuela.

La seduta termina alle 10,45.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI